



Dalle mappe di pericolosità e di rischio al Piano di gestione delle alluvioni

Art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e del D.lgs. n. 49 del 23.02.2010



Piano di Gestione rischio di alluvioni

Segreteria Tecnica dell'Autorità di
Bacino del Fiume Po

Ferrara 27 Marzo 2014



La Direttiva 2007/60/CE *Direttiva Alluvioni*

La Direttiva Alluvioni ha l'obiettivo di costruire un quadro conoscitivo omogeneo a livello europeo sugli effetti che gli eventi alluvionali generano su un territorio in termini di

- aree allagate (**mappe di pericolosità**)
- popolazione coinvolta, superficie urbanizzate e produttive ed infrastrutture strategiche interessate (**mappe del rischio**).

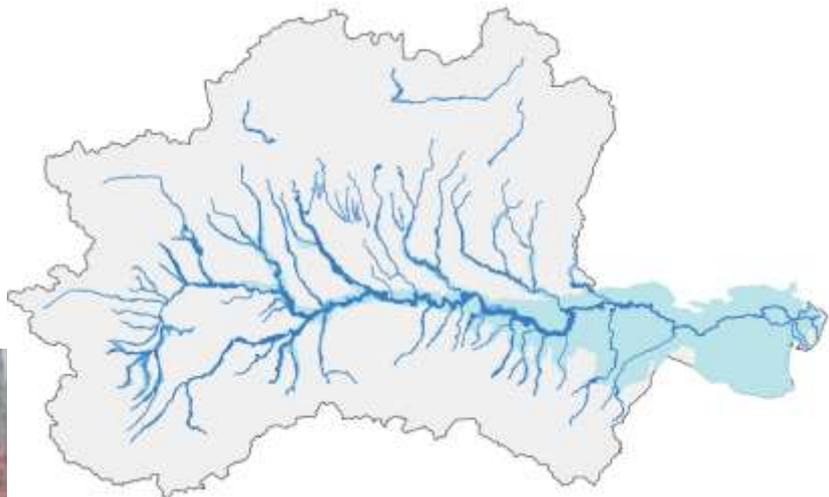
Tali mappe costituiscono il riferimento per definire il **Piano di gestione dei rischi di alluvioni** volto a tutelare prioritariamente la vita umana e ridurre i danni economici, sociali e ambientali derivanti dalle alluvioni.



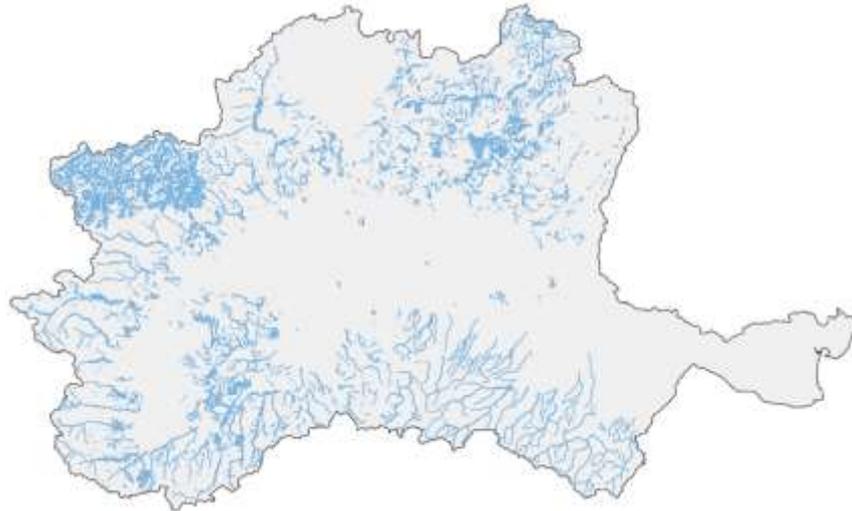
Le mappe di pericolosità

presentate al Comitato Istituzionale il 23 dicembre 2013

Reticolo principale di pianura



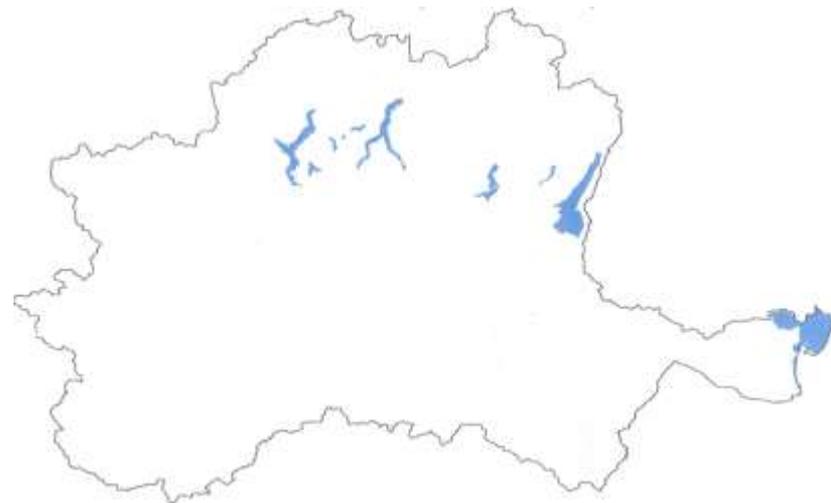
Reticolo secondario collinare e montano



Reticolo idrografico secondario di pianura



Ambito costiero marino e lacuale



Le richieste della *Direttiva Alluvioni*

1. Elaborare a livello di distretto sulla base delle mappe una **diagnosi d'intesa con i decisori e i cittadini**
2. Organizzare e gerarchizzare le situazioni di rischio condivise secondo tre livelli: locale, regionale e distretto/nazionale - **aree a rischio potenziale significativo (ARS)**
3. Definire le misure di gestione del rischio alluvionale e garantirne la **coerenza complessiva** per ottimizzare l'effetto atteso di riduzione dei danni e di tutela della vita umana



PAI e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

Per l'intero bacino del fiume Po il **PAI** è il piano direttore nel campo della difesa del suolo e contiene:

- i quadri strutturali: fasce fluviali, fenomeni di dissesto di versante
- il livello di rischio accettabile
- gli squilibri idro-geologici: differenza tra il livello di rischio presente e quello accettabile (deficit di protezione)
- l'assetto di progetto sostenibile dal punto di vista sociale-economico e ambientale
- le opere e le regole d'uso necessarie per garantire un livello di sicurezza condiviso



PAI e Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

Il **PGRA** è un **piano strategico** che prevede la concertazione, con gli amministratori, i portatori di interesse e i cittadini in generale, degli obiettivi prioritari e delle misure di intervento da attuare in un orizzonte temporale sessennale ciclico sulla base di una programmazione dedicata.

E' prevista una verifica dello stato di attuazione in termini di efficienza e d'efficacia degli interventi sulla base della quale il Piano si aggiorna progressivamente in relazione al grado di raggiungimento degli obiettivi e al manifestarsi di eventuali nuove contingenze.



Rapporto tra PGRA e PAI

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

Obiettivo strategico di distretto

1

- Misure....
- Misure....

Obiettivo strategico di distretto

2

- Misure....
- Misure....

Obiettivo strategico di distretto

5

- Misure....
- Misure....

ARS A

- Misure....
- Misure....

ARS B

- Misure....
- Misure....

ARS C

- Misure....
- Misure....

PAI

Varianti PAI

Definizione a livello di **sottobacino** degli interventi a carattere strutturale (interventi) e non strutturale (indirizzi e limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico)



Il PGRA: coordinamento tra il sistema della difesa del suolo e il sistema della protezione civile



Il PGRA si compone di due parti strettamente integrate:

- una parte elaborata a cura del sistema della difesa del suolo (Autorità di bacino distrettuali in coordinamento con le Regioni), relativa alla pianificazione e programmazione delle azioni di mitigazione del rischio
- una parte predisposta in coordinamento tra Dipartimento nazionale e Regioni, relativa al sistema di allertamento, nazionale, regionale per il rischio idraulico ai fini della protezione civile



Programma generale delle attività 2014-2015

Elaborare il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) alla scala del Distretto idrografico del Fiume Po entro il mese di giugno 2014 e avviare le attività di consultazione pubblica al fine di ultimarlo entro giugno 2015

Sviluppare Progetti di varianti al PAI a scala di sottobacino a partire dal 2015



Agenda del primo semestre 2014

1	Individuazione delle aree a maggior criticità per sottobacino idrografico (tenendo conto anche delle osservazioni pervenute). Gerarchizzazione delle aree a rischio significativo in funzione della scala territoriale (di bacino, regionale e locale) secondo criteri condivisi.
2	Confronto tra mappe di pericolosità e rischio e il PAI (fasce fluviali, aree in dissesto per fenomeni idraulici, aree RME, nodi critici, aree a rischio residuale) e definizione delle eventuali necessità di Varianti al PAI
3	Definizione degli obiettivi da raggiungere per le aree a rischio per scala territoriale (locale, regionale, distretto) e temporale (a breve, a medio e a lungo termine)
4	Indicazione delle misure: prevenzione (M2), protezione (M3) (opere strutturali), preparazione (M4) (misure di protezione civile), ritorno alla normalità e analisi (M5)



Obiettivi generali di distretto

1. MIGLIORARE LA CONOSCENZA DEL RISCHIO

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa

2. MIGLIORARE LA PERFORMANCE DEI SISTEMI DIFENSIVI ESISTENTI

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene

3. RIDURRE L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni

4. ASSICURARE MAGGIORE SPAZIO AI FIUMI

(Infrastrutture verdi e azzurre – COM 2013, 249)

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGPo

5. DIFESA DELLE CITTA' E DELLE AREE METROPOLITANE

Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale



Le misure di Piano



Sigla	Macrocategoria	Ad esempio:
M1	nessuna misura	
M2	Prevenzione	Inedificabilità (prevenzione nella pianificazione)
		Delocalizzazione (strumenti perequativi, incentivi)
		Riduzione rischio (adeguamento opere, edifici, reti pubbliche)
		Altro (approfondimento conoscenze)
M3	Protezione	Gestione (es. rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, restituzione spazi)
		Regolazione (es. costruzione, modifica, rimozione aree laminazione)
		Opere (es. argini, altre opere regimazione)
		Riduzione afflussi (es. invarianza idraulica)
M4	Preparazione	Previsione e allertamento
		Pianificazione della risposta alle emergenze
		Informazione e formazione della popolazione
M5	Ritorno alla normalità e analisi	Ripristino funzionalità edifici e infrastrutture, supporto alla popolazione
		Ripristino ambientale
		Valorizzazione esperienze e conoscenze